



XXII CONGRESSO MONDIALE DELL'APOSTOLATO DEL MARE

Gdynia, Polonia, 24 - 29 Giugno 2007



*In solidarietà con la Gente del Mare,
testimoni di Speranza con la Parola di Dio, la Liturgia e la Diakonia*

All'interno ...

Messaggio del Santo Padre	Page 2
Documento Finale	3
Messaggio ai Marittimi	14
Presentazione del tema, Arcivescovo A. Marchetto	16

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. AGOSTINO MARCHETTO
Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti
CITTA' DEL VATICANO

Eccellenza Reverendissima,

Il Sommo Pontefice ha appreso con vivo favore che dal 24 al 29 giugno prossimi si svolgerà a Gdynia il XXII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare con l'obiettivo di riflettere sulla *solidarietà con la Gente del mare, testimoni di speranza con la Parola di Dio, la Liturgia e la Diakonia*.

Nel manifestare sincero apprezzamento per tale iniziativa che mostra la sollecitudine ecclesiale nei confronti di quanti operano nel duro settore del lavoro marittimo, il Santo Padre intende far giungere, per Suo tramite, il proprio cordiale saluto alle Autorità, ai Relatori ed a quanti interverranno al prestigioso appuntamento, durante il quale si approfondiranno i desideri e le attese spirituali ed umane delle persone impegnate a stretto contatto con la vita in mare.

Mentre invoca la materna protezione di Maria, Madre di Dio, Sua Santità volentieri imparte a Lei e ai presenti al programmato evento l'implorata Benedizione Apostolica, auspicio di abbondanti favori celesti.

Profitto della circostanza per confermarmi, con sensi di distinto ossequio,

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma,
dev.mo nel Signore

Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato

XXII CONGRESSO MONDIALE DELL'APOSTOLATO DEL MARE

Gdynia, Polonia, 24 - 29 Giugno 2007

*In solidarietà con la Gente del Mare, testimoni di Speranza,
Con la Parola di Dio, la Liturgia e la Diakonia*

DOCUMENTO FINALE

L'EVENTO

Il XXII Congresso Mondiale dell'Apostolato del Mare si è svolto a Gdynia (Polonia) dal 24 al 29 giugno 2007. Duecentosettanta delegati, arcivescovi, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi, laici, volontari, personale marittimo e osservatori, provenienti da 60 Paesi, si sono riuniti per riflettere sul tema *In solidarietà con la Gente di Mare, testimoni di Speranza con la Parola di Dio, la Liturgia e la Diakonia*.

Fin dall'inizio, il Congresso era stato formulato e programmato perché fosse un evento pastorale – il termine “pastorale” qui è inteso anche in senso ampio, senza nulla escludere di ciò che è inerente alla vita e al lavoro della Gente del Mare – e fornisse all'Apostolato del Mare (A.M.) un'occasione per riflettere e fare il punto su ciò che costituisce la sua spiritualità e il suo contributo specifico al mondo marittimo.

L'apertura ufficiale è stata preceduta da una riunione di lavoro, nella mattina del 24 giugno, riservata a Promotori Episcopali, Coordinatori Regionali e Direttori Nazionali, che hanno compiuto una riflessione sul ruolo dei Vescovi Promotori, che è quello di favorire la collaborazione con la Chiesa locale (Conferenze Episcopali, Direttori Nazionali, cappellani, volontari e parrocchie) e sulle opportunità e le sfide per l'A.M. nelle Chiese particolari.

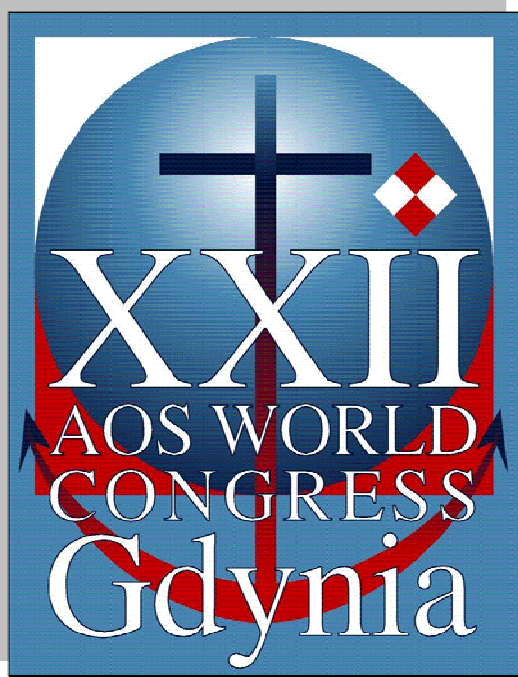
Dopo l'indirizzo di saluto dell'Arcivescovo Agostino Marchetto, Segretario del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti,

S.E. Mons. Joshua Mar Ignathios, Don Giacomo Martino (animatore della sessione) e P. Raymond Desrochers, QFM, hanno presentato i problemi e i bisogni dell'Apostolato del Mare a livello nazionale e locale, a cui ha fatto seguito un dibattito generale. Don Martino ha sottolineato l'importanza di stare all'ascolto delle necessità dei marittimi, del valore

della formazione e della cooperazione con le comunità cristiane vicine ai porti, affinché i nostri centri “Stella Maris” possano essere veramente, per i marittimi, una casa lontano da casa. Egli ha poi espresso la propria soddisfazione per il nuovo Manuale dell'A.M. L'intervento di S.E. Mons. Joshua Mar Ignathios era centrato, invece, sulla necessità di una collaborazione con le Chiese particolari, in quanto il lavoro dell'A.M. non deve essere disgiunto da quello di altre organizzazioni e movimenti i cui membri visitano ugualmente le navi. Tale collaborazione deve essere nutrita affinché i fedeli delle

parrocchie particolari comprendano che l'A.M. è preoccupazione di tutti.

Per P. Desrochers è una grazia essere cappellano a tempo pieno. È importante, infatti, che l'A.M. sia una priorità per il cappellano, il quale deve avere un mandato chiaro e disporre dei mezzi materiali necessari per esercitare le proprie responsabilità pastorali. Inoltre, i tempi stanno cambiando e l'impegno dell'A.M. in Asia, nei cui porti i cristiani sono poco numerosi, è una magnifica opportunità per la collaborazione ecumenica, il dialogo interreligioso e



la comprensione reciproca sul piano culturale. Infine, numerose sono le opportunità per condividere la propria fede “nel pieno rispetto dell’altro”.

Ha fatto seguito, quindi, una Tavola Rotonda sul ruolo del Promotore Episcopale, animata da S.E. Mons. Tom Burns (che ne ha presentato il tema), S.E. Mons. Tadeusz Gocłowski e P. Samuel Fonseca, C.S., i quali hanno parlato della loro esperienza in Europa e America Latina. C’è stato, poi, uno scambio di opinioni con i presenti. Il Vescovo Burns ha centrato il proprio intervento sulle responsabilità di orientare, sostenere e consigliare, verificare e valutare, proprie del Promotore Episcopale. Questi incoraggia il lavoro dell’A.M. comunicando e condividendo la sua visione pastorale, elaborando piani strategici e facendo da collegamento con le Conferenze Episcopali e con gli altri Vescovi. Per l’Arcivescovo Tadeusz Gocłowski, in linea con la Lettera Apostolica “Stella Maris”, il Promotore Episcopale non sostituisce il Vescovo Diocesano ma ha, nondimeno, un ruolo essenziale da svolgere, quello cioè di suscitare e motivare le diverse iniziative in favore del mondo marittimo, mentre i cappellani hanno una funzione fondamentale nell’amministrazione dei Sacramenti, in special modo dell’Eucaristia e della Riconciliazione. Per P. Fonseca, il Promotore Episcopale ha la grande responsabilità di scegliere cappellani ed operatori pastorali adatti a questo apostolato. Essi devono sostenere le varie iniziative, facilitando e trasmettendo le informazioni ma, soprattutto, devono predisporre le condizioni che garantiranno la continuità del “progetto pastorale”.

L’**apertura ufficiale del Congresso** è iniziata con una Concelebrazione eucaristica per la Festa di San Giovanni Battista, presieduta dall’Arcivescovo Marchetto il quale, nella sua omelia, ha detto che “Giovanni Battista è stato il testimone per eccellenza ... poiché ha preparato la via al Signore con la testimonianza di vita che ha accompagnato il suo messaggio ... Egli si mise all’ascolto anche degli uomini del suo tempo ... comprese le aspirazioni e le speranze dei suoi contemporanei ... Oggi [questa] missione [di testimonianza] è affidata a noi affinché continuiamo la missione di Gesù e riveliamo la Lieta Novella della presenza, dell’azione e dell’amore di Dio, attraverso il Suo Spirito, nel mondo marittimo, un mondo in cui siamo quotidianamente testimoni di situazioni ingiuste, di sfruttamento e di strutture oppressive, tutte ‘condizioni meno umane’ (*Populorum Progressio*, 20)”. Mons. Marchetto ha, poi, aggiunto che i cristiani non devono restare nelle sacrestie ma, al contrario, devono impegnarsi nell’edificazione di una società più giusta e fraterna. Per una testimonianza autentica come quella di Giovanni Battista, i membri dell’A.M. devono essere all’ascolto della Parola, fedeli ai Sacramenti e pronti a servire.

Durante la cerimonia ufficiale, dopo la lettura di una lettera di benvenuto del Presidente della Polonia, Dott. Lech Kaczynski, ci sono stati discorsi e saluti da parte del Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Józef Kowalczyk, del Promotore Episcopale dell’A.M. di Polonia, S.E. Mons. Tadeusz Gocłowski, di Danzica, di S.E. Mons. Agostino Marchetto, del Sindaco di Gdynia, Dott. Wojciech Szczurek, del Ministro dei Trasporti marittimi, Dott. Rafał Wiechecki, del Presidente delle Autorità portuali, Dott. Przemysław Marchlewicz, e del Comandante della Marina Nazionale Polacca, Ammiraglio Floty Roman Krzyżewski.

Lunedì 25 giugno, dopo la preghiera del mattino, la lettura del Messaggio del Santo Padre e il canto del “Veni Creator”, la prima giornata del Congresso è iniziata con la **Presentazione del tema** da parte dell’Arcivescovo Agostino Marchetto. Nel suo intervento, egli ha sottolineato che la missione dell’A.M. si rivolge a tutti i marittimi, indipendentemente dal credo o dalla nazionalità, e che la sua azione deve adattarsi sempre alle necessità del nostro tempo. In conformità all’insegnamento della Chiesa, dobbiamo interrogarci sull’essenza della nostra missione pastorale e, in particolare, sul posto



della Parola di Dio, dei Sacramenti e della Diaconia nel nostro ministero. Questo Congresso è, quindi, un’opportunità per l’A.M. per approfondire la sua spiritualità e riflettere su come esercitare una pastorale appropriata per le persone che è chiamato a servire. Per noi cristiani, la Speranza è nel cuore della nostra vita, è l’ “ancora della nostra vita spirituale e pastorale”, fondata sulla persona di Cristo. Essere testimoni della Speranza, di fatto, vuol dire essere “testimoni di Gesù Cristo”. Un testimone è solidale con coloro a cui è stato inviato, e la Speranza è anche una grande forza, capace di trasformare le realtà di oggi, illuminandole con la luce di Cristo risorto. L’Arcivescovo ha poi proseguito con l’esposizione del programma, presentando gli oratori, i temi e i sottotemi che sarebbero stati sviluppati nelle sessioni

principali, nelle tavole rotonde, nei gruppi di studio, nelle testimonianze e negli interventi.

Questa prima giornata era dedicata, in parte, alla **situazione attuale del mondo marittimo**. Nel suo intervento, il Dott. David Cockroft, Segretario Generale dell'ITF (*International Transport Workers Federation*), ha messo l'accento sulle sfide che si presentano oggi al mondo marittimo, e cioè l'isolamento, la sicurezza del lavoro, la criminalizzazione dei marittimi, la mancanza di permessi per scendere a terra, la fatica e il sentimento di abbandono. Per lui, i principali bisogni dei marittimi in porto sono i mezzi di comunicazione, il trasporto, la pastorale e il sostegno spirituale. Dopo di lui, e partendo dall'Enciclica di Benedetto XVI, *Deus Caritas Est*, Don John Chalmers ha spiegato come la pratica dell'amore, della speranza e della carità possa rinnovare e approfondire il nostro impegno nella missione di Dio tra i marittimi. Noi siamo chiamati ad essere testimoni e ad esprimere, nei confronti di coloro che dobbiamo servire, un amore che si nutre dell'incontro con Cristo e, a questo scopo, abbiamo bisogno di una formazione del cuore. Dare testimonianza dell'amore di Dio vuol dire quindi testimoniare la solidarietà, che è conseguenza dell'amore. Il lavoro dell'A.M. – ha aggiunto – non è una semplice attività sociale, ma l'espressione essenziale della natura stessa della Chiesa. La Speranza non è sinonimo di ottimismo o di una semplice disposizione gioiosa, bensì essa trasforma i nostri dubbi nella convinzione che, alla fine, Dio trionferà. La pratica dell'amore, della Speranza e della solidarietà cambia la nostra vita.

È stata quindi la volta di Mons. Jacques Harel, incaricato dell'A.M. Internazionale, settore marittimo del Pontificio Consiglio, il quale ha presentato un rapporto sulla **Situazione dell'A.M. nel mondo**, basato sul questionario inviato nel 2006 e sui rapporti dei Coordinatori Regionali. Tale presentazione è stata, poi, brevemente commentata da ciascun Coordinatore Regionale.

I lavori della giornata si sono conclusi con l'intervento di S.E. Mons. Pierre Molères su **La Speranza motiva e ispira l'impegno dell'A.M.** Dopo aver definito la Speranza e i suoi componenti, il

Vescovo ha spiegato che l'A.M. trova in questa virtù non soltanto ispirazione e motore, ma anche la capacità di introdurre nel mondo marittimo un "umanesimo cristiano della Speranza", attraverso l'accompagnamento e la presenza nelle comunità di marittimi.

Il secondo giorno del Congresso era dedicato principalmente al posto che la proclamazione della Parola di Dio occupa nell'A.M. Dopo la preghiera del mattino, il Cardinale Renato Raffaele Martino, nominato Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti l'11 marzo 2006, ha intrattenuto i presenti sul tema **L'A.M., una pastorale specifica**. Egli ha, anzitutto, ringraziato il suo predecessore, il Cardinale Stephen Fumio Hamao, per la "guida passata e l'impegno a favore dell'A.M.". Ha poi sottolineato la necessità di essere attenti ai segni dei tempi e creativi nelle nostre risposte, proiettando uno sguardo di Speranza sulla gente del mare che siamo chiamati a servire. Dobbiamo costruire una società che metta al centro la dignità della persona umana. Il Cardinale Martino ha, poi, ringraziato i cappellani e gli operatori pastorali dell'A.M. per il prezioso lavoro svolto, sottolineando il contributo essenziale dei laici a questa pastorale. Ha, quindi, lanciato un appello all'unità e ha rimarcato le principali conclusioni/raccomandazioni del Congresso di Rio de Janeiro, del 2002. Egli ha detto che il periodo successivo a Rio è stato un tempo di "progresso e iniziative fecondi", e ha infine raccomandando a tutti il "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa".

L'intervento è stato seguito da una presentazione, da parte di Mons. Jacques Harel e del Commodoro Chris York, dell' "**AOS International Website**", strumento nuovo ed efficace anch'esso al servizio della proclamazione della Parola.

Il dialogo interreligioso, come ha affermato il Santo Padre Benedetto XVI, è una necessità vitale tanto a livello pastorale quanto dottrinale. Mons. Felix Machado, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, nel suo discorso dal titolo **Testimoni della Speranza in un ambiente ecumenico e interreligioso**, ha sottolineato anzitutto la differenza fondamentale esistente tra gli obiettivi del dialogo ecumenico e quello interreligioso. Oggi i cristiani – ha detto – devono dare testimonianza della loro fede nell'amore di Dio in un mondo pluralistico, in cui sono chiamati ad essere un segno di Speranza, soprattutto nella promozione della dignità umana. Il suo rispetto è proprio alla base del dialogo interreligioso. Quando i profeti di sventura predicano un conflitto di civiltà e di culture, noi cristiani ci impegniamo a promuovere la riconciliazione, la pace e l'armonia in un mondo caratterizzato dal pluralismo religioso. Mons. Machado ha poi sottolineato "l'alta considerazione" della Chiesa per le altre religioni, ma anche la neces-



sità, per il cri-stiano, di essere profondamente radicato nella propria fede per poter far fronte alle sfide e alle difficoltà po-ste dal dialogo interreligioso. In quest'ambito, l'A.M. ha un "contributo imprescindibile" da apportare.

Nel pomeriggio, si è svolta una Tavola Rotonda sull'**ecumenismo** e la collaborazione con le organizzazioni che operano nel nostro stesso ambito, a cui hanno preso parte il Rev. Jürgen Kanz, il Sig. Andrew Elliot e il Sig. Tom Holmer, rispettivamente di ICMA, ICSW e ITF-ST. Il Rev. Kanz ha insistito sul fatto che lo spirito di unità deve tradursi in azioni concrete; per questo l'ICMA (*International Christian Maritime Association*) ha redatto un Codice di condotta la cui parola chiave è "rispetto". Tutte le decisioni importanti sono prese con il consenso di tutti; nessuna decisione è imposta agli altri membri. L'ICMA organizza anche corsi di formazione per cappellani e operatori pastorali e, attualmente, un numero sempre più grande di centri per marittimi operano sotto la direzione congiunta di varie Chiese presenti nello stesso porto. Il Sig. Andrew Elliot, da parte sua, ha presentato l'ICSW (*International Committee on Seafarers' Welfare*), di cui l'A.M. è membro attra-verso l'ICMA, e che esercita la pastorale sostenendo i propri membri attra-verso progetti specifici, seminari e programmi regionali di sviluppo del benessere dei marittimi. Infine, per Tom Holmer esistono ancora condizioni di sfruttamento nell'indu-stria marittima; di qui l'importanza di essere organizzati su scala mondiale, continuando ad agire solidalmente, se si vuole essere efficaci. Egli ha espresso il pro-prio apprezzamento per l'avvicinamento ecume-nico in atto tra le varie organizzazioni. La cooperazione tra ITF (*International Transport Workers Federation*), A.M. e altre organizzazioni è essenziale – ha detto – per promuovere il benessere dei marittimi su scala internazionale. A questo riguardo, di vitale importanza è la creazione di "Comitati di porto per il Welfare".

Il resto del pomeriggio è stato dedicato ai lavori di gruppo. Ogni delegato è stato invitato a partecipare ad uno di essi, dove si trattavano 13 argomenti differenti.

Mercoledì 27, terzo giorno del Congresso, il tema di riflessione è stato la celebrazione dei Sacramenti, la Diaconia e la nostra vocazione, per permettere a tutti i destinatari della nostra cura pastorale di beneficiarne.

Don Irénée Zountangni, di Porto Novo (Benin), ha letto l'intervento di S.E. Mons. René Marie Ehouzou,

assente, su **La Liturgia nutre la speranza delle comunità di marittimi e pescatori**, in cui il Vescovo, già cappellano e Direttore Nazionale dell'A.M., ha spiegato come la Liturgia dia nuova luce alla vita cristiana dei marittimi, rafforzandone l'identità religiosa e il dinamismo spirituale.

I Sacramenti, e in particolar modo l'Eucaristia, possiedono anche una dimensione sociale. Pertanto, la seconda sessione della mattina è stata dedicata alla Diaconia. Tutti i cristiani, e specialmente i Diaconi, sono chiamati a testimoniare la profonda compassione di Gesù per tutti gli uomini e tutte le donne. I Diaconi svolgono un ruolo importante nell'A.M., ove esercitano un ministero di presenza per realizzare la loro funzione e il loro servizio. A questo riguardo, è stata organizzata una Tavola Rotonda, animata dai

Diaconi Ricardo Rodríguez, Alberto Dacanay e Jean Philippe Rigaud e da sua moglie Marie-Agnès, sul tema **Il Diacono: ordinato per la Proclamazione della Parola, la Liturgia e la Carità**. Tutti i Diaconi erano accompagnati dalle loro mogli. Il Rev. Ricardo Rodríguez Martos, con il sostegno della sua sposa Isabel, ha voluto la propria vita pastorale con una totale dedizione ai marittimi, basando i rapporti con gli



altri attori della professione marittima sulla creazione di una rete e la cooperazione ecumenica. Egli realizza tale visione pastorale facendosi strumento dell'amore di Dio attraverso la pratica della carità/servizio, la proclamazione della Parola e la Liturgia. Il Rev. Alberto Dacanay, emi-grato in Canada piuttosto di recente, ha descritto il per-corso spirituale che lo ha condotto al Diaconato e, successivamente, ad assu-mere la responsabilità di Di-rettore Nazionale dell'A.M. di quel Paese. La moglie, Delia, la famiglia e il lavoro nell'A.M. lo hanno molto aiutato a realizzare la sua chiamata a portare la Speranza ai marittimi. È urgente sensibilizzare ogni Chiesa locale sull'esistenza di questo ministero che, per crescere, ha bisogno del sostegno della comunità locale. Il Rev. Jean-Philippe Rigaud con la moglie hanno, quindi, condiviso la loro esperienza in una scuola della marina mercantile, mostrando come il Diaconato abbia un posto specifico nell'ambiente marittimo, adattandovisi perfettamente. Per loro, l'ordinazione diaconale dello sposo ha rafforzato e precisato un impegno già esistente nel mondo marit-timo.

Nel pomeriggio, dopo un'altra sessione dei gruppi di studio, i delegati sono partiti per una visita culturale della città di Danzica, ove sono stati ricevuti, nel Palazzo Comunale, dal Sindaco della città e hanno

incontrato il Presidente Lech Walesa, che ha dato una testimonianza molto viva del suo impegno e del suo ruolo nel sindacato Solidarność. Nella sua risposta, il Cardinale Martino ha sottolineato il ruolo storico svolto dal Presidente Walesa nella caduta del comunismo in Europa Orientale.

La sessione di giovedì è iniziata con due interventi sulla pesca, settore in cui l'A.M. è tradizionalmente attivo. Il primo intervento, dal titolo **L'impegno dell'A.M. nel settore della pesca**, è stato di P. Bruno Ciceri, C.S., mentre il secondo, su **La sostenibilità delle comunità della pesca: la prospettiva di una moglie di pescatore**, della Sig.ra Cristina de Castro. Entrambi hanno messo l'accento sulla precarietà delle condizioni di vita dei pescatori e delle loro famiglie. P. Ciceri ha espresso il proprio compiacimento per l'adozione, da parte dell'OIL, della nuova Convenzione consolidata sulla pesca. Egli ha affermato che l'A.M., e soprattutto il suo "Comitato Internazionale della Pesca", devono moltiplicare gli sforzi a favore dei pescatori, unire la propria voce alla loro e difendere i loro diritti. Da parte sua, la Sig.ra. de Castro ha detto che, benché le condizioni di vita differiscano da un porto all'altro, fondamentalmente i problemi e le conseguenze della separazione degli sposi per lungo tempo sono comuni per tutte le famiglie. Ella ha raccontato anche della sua battaglia per la difesa dei diritti umani dei pescatori e della loro rappresentanza nell'UE, chiedendo il sostegno della rete internazionale dell'A.M.

Successivamente, Mons. Harel ha presentato il **Manuale dell'A.M.**, che sarà pubblicato dopo il Congresso e che è stato completamente revisionato, tenendo conto degli ultimi Documenti pontifici, delle nuove Convenzioni dell'OIL e dei numerosi suggerimenti ricevuti. Esso cerca di rispondere alle numerose domande dei cappellani, dei visitatori delle navi e dei volontari, di un Manuale che li aiuti a rispondere alle sfide quotidiane del loro apostolato. Essendo un apostolato specifico, l'A.M. intende fornire anche una solida base per la formazione generale e l'introduzione a questo ministero.

Il Dott. Douglas B. Stevenson, del *Seamen's Church Institute of New York/New Jersey*, ha parlato della **Convenzione sul Lavoro Marittimo, 2006** dell'OIL (CLM 2006) e della **Convenzione sul Lavoro nel Settore della Pesca, 2007**, come di un segno di Speranza per il mondo marittimo. Egli ha qualificato la Convenzione CLM, 2006 come uno dei successi più importanti di tutta la storia dei diritti dei marittimi, aggiungendo, tuttavia, che essa perde di valore se non è applicata. Il Dott. Stevenson, poi, ha spiegato come si è sviluppata la legislazione sui diritti dei marittimi e ha mostrato il ruolo svolto dall'OIL nello stabilire criteri internazionali in materia di lavoro, e il contributo dell'ICMA a questo processo. Egli ha insistito sul fatto che non dobbiamo considerare i marittimi con pie-



tismo o come oggetto della nostra carità. Essi, infatti, sono professionisti altamente qualificati e specializzati che meritano tutto il nostro rispetto. Hanno bisogno di protezione giuridica in quanto particolarmente esposti ad abuso, sfruttamento e discriminazione. Per questo motivo, dobbiamo incoraggiare tutte le nazioni marittime ad applicare, fin da ora, la Convenzione sul Lavoro Marittimo 2006.

Nel pomeriggio si è tenuta una Tavola Rotonda su **La Cappellania delle navi da crociera alla luce del tema del Congresso**, nel corso della quale Mons. John Armitage (A.M. GB), Don Luca Centurioni (A.M. Italia) e Don Sinclair Oubre (A.M. USA) hanno presentato ai delegati le questioni relative al mondo dell'industria crocieristica, il ministero dell'A.M. in questo settore e i suoi programmi per il futuro. Dopo aver illustrato l'industria delle crociere, Mons. Armitage e Don Centurioni hanno descritto il contenuto e la struttura della cappellania dell'A.M. a bordo delle navi da crociera, hanno spiegato come formare comunità di bordo e presentato i progetti per il futuro. Don Sinclair Oubre, da parte sua, ha illustrato come questo ministero si è sviluppato negli Stati Uniti e come funziona il loro programma pastorale. Infine, ha affrontato alcuni problemi relativi al Motu Proprio "*Stella Maris*".

La sessione pomeridiana si è conclusa con i gruppi di studio. Dopo cena, ciascuna regione si è riunita per designare la rosa dei candidati alla nomina di Coordinatore Regionale che sarà effettuata, successivamente, dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Venerdì 29 giugno, ultimo giorno del Congresso, l'Arcivescovo Marchetto ha presieduto la sessione conclusiva in cui sono stati presentati e approvati il Documento Finale e il Messaggio per i Marittimi. I due Documenti sono stati adottati dopo la presentazione di un certo numero di emendamenti e suggerimenti da parte dei presenti, che sono stati presi in considerazione al momento della redazione finale. Il Presidente del Pontificio Consiglio, il Cardinale Renato Raffaele Martino, ha chiuso quindi il Congresso esprimendo il suo ringraziamento a tutti, e

soprattutto agli organizzatori locali che non hanno risparmiato nessuno sforzo affinché esso fosse un avvenimento straordinario.

I partecipanti, infine, sono saliti a bordo di due imbarcazioni per la celebrazione del “Festival del Mare”, durante il quale il Congresso ha partecipato alla benedizione di una flotta da pesca e alla Celebrazione eucaristica presieduta dall’Arcivescovo Tadeusz Gocłowski.



CONCLUSIONI

Inspirati dal tema *In solidarietà con la Gente del Mare, testimoni di Speranza con la Parola di Dio, la Liturgia e la Diaconia*, e dopo aver riflettuto e pregato durante il XXII Congresso Mondiale dell’A.M. a Gdynia (Polonia), i delegati ritengono che, in quanto A.M., sono chiamati a introdurre nel mondo marittimo un “umanesimo cristiano della Speranza”, attraverso la presenza e la testimonianza nelle comunità marittime e della pesca.

La Speranza è l’ancora sicura e ferma dell’anima. Essa, per noi cristiani, ha un nome: Gesù Cristo, il Signore Risorto. Consapevoli delle sfide che si presentano alla comunità marittima e ai suoi pastori, i delegati hanno compreso che le loro lacune non sono un ostacolo alla Speranza. Di conseguenza, parte della missione dell’A.M. è quella di portare questo messaggio di Speranza alla comunità marittima, essendo anche voce di coloro che non hanno voce. Bisogna rispettare la dignità di ogni persona e questo

rispetto è, di fatto, alla base del dialogo interreligioso. Facendo eco alle parole di Papa Benedetto XVI (*Deus Caritas Est*, 34), l’attività dell’A.M. “resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l’amore per l’uomo, un amore che si nutre dell’incontro con Cristo”. Dio, infatti, ci ama affinché noi possiamo amare gli altri.

La Speranza e la solidarietà, quindi, si esprimono anche attraverso di noi quando riaffermiamo il nostro impegno nei confronti della triplice responsabilità che costituisce l’essenza e la specificità di tutto il nostro lavoro pastorale:

- Il posto della proclamazione della Parola di Dio nell’A.M.;
- La celebrazione dei Sacramenti come fonte e ragion d’essere del nostro lavoro pastorale;
- Il servizio, “diaconia”, verso tutti, specialmente verso i più poveri.

Le conclusioni riguardano i seguenti aspetti:

Sviluppo dell’A.M.

Il sostegno delle Conferenze Episcopali e dei Promotori Episcopali è essenziale per il buon funzionamento e la crescita dell’A.M.

Il Promotore Episcopale, in qualità di Vescovo del mare, ha un ruolo profetico da svolgere nel sensibilizzare la società alla preoccupazione per l’ambiente marittimo.

Spesso i cappellani del porto hanno troppe responsabilità fuori di esso, e ciò non permette loro di assumere appieno il ministero pastorale specifico. Alcuni sono assegnati a nuovi incarichi troppo rapidamente, prima di aver potuto assicurare una continuità nel servizio ai marittimi, nuocendo così allo sviluppo della pastorale locale.

Le donne hanno un ruolo importante e occupano un posto rilevante nel portare la Lieta Novella a bordo della nave, e nelle associazioni delle mogli e delle famiglie dei marittimi a terra, tanto a livello locale quanto nazionale e internazionale.

Una buona cooperazione e rapporti personali tra l’A.M. e le autorità portuali locali offrono, ai marittimi, maggiori possibilità di beneficiare di



Diaconi permanenti

Negli ultimi anni, la presenza di Diaconi permanenti nell'A.M. è andata aumentando, in quanto essi assumono responsabilità a livello locale, nazionale e internazionale.

Pur continuando una vita familiare e professionale, i Diaconi, in virtù della loro ordinazione, sono chiamati ad un ministero di servizio, costituzionalmente adeguato per proclamare la Parola, celebrare la Liturgia prevista ed esercitare la carità tra i marittimi e i pescatori.

Vale la pena ricordare che molti Diaconi impegnati nell'A.M. sono stati, o sono ancora, marittimi e, pertanto, sono considerati dalla Gente del Mare come sua parte.

Relazioni ecumeniche

Le relazioni ecumeniche tra i cappellani e i rappresentanti delle altre denominazioni cristiane sono generalmente buone. L'enciclica *Deus Caritas Est* può essere utile in questo senso, in quanto le persone sono maggiormente disposte a cooperare con i cristiani, sapendo che essi rispettano il loro credo. Segno di Speranza per i marittimi è lo spirito ecumenico che scorgono quando coloro che visitano le navi lavorano assieme. I rapporti dell'A.M. con l'ICMA costituiscono una grande forza positiva per la comunità marittima e il nostro apostolato. Quando le relazioni ecumeniche sono difficili, il problema generalmente dipende dalla personalità di singoli individui. Allo stesso tempo, bisogna riconoscere che alcune sette, che non hanno nessuna relazione con l'ICMA, fanno proselitismo e creano tensioni tra i responsabili dei centri portuali, seminando confusione nelle menti e nei cuori dei marittimi.

Dialogo interreligioso

La maggior parte del lavoro dell'A.M. avviene in un mondo che sta diventando sempre più pluralistico dal punto di vista religioso. Pertanto, la domanda che dobbiamo porci è la seguente: come può l'A.M. testimoniare oggi la Speranza in questo contesto? Lo scopo del dialogo interreligioso è quello di far sì che i cristiani si sforzino di conoscere meglio e apprezzare i fedeli delle altre religioni, affinché questi ultimi, a loro volta, possano conoscere e apprezzare la dottrina e la vita cristiana. La reciprocità, in questo, è essenziale. L'A.M., in quanto Opera cattolica, deve costruire relazioni sincere, di amicizia e rispettose nei confronti dei seguaci di altre religioni, nella convinzione che alla base del dialogo interreligioso è il rispetto della dignità umana.

Condizioni della comunità marittima

Coloro che visitano le navi e i cappellani trovano, spesso, un forte spirito di amicizia a bordo e tra i marittimi, il che sta ad indicare che il Vangelo vi è vivo. I programmi regionali per il "welfare" dei marittimi dell'ITF-ST e dell'ICSW hanno effetti molto positivi. Essi sono fonte di Speranza e un beneficio per le singole regioni, grazie al loro potenziale di migliorare considerevolmente la qualità dei servizi offerti ai marittimi per il "welfare".

La globalizzazione ha trasformato il mondo degli affari. L'esigenza logistica del "solo il necessario, nel tempo necessario" crea difficoltà ai membri dell'equipaggio: isolamento, tensione supplementare, fatica, allungamento del tempo a bordo. La vita dei marittimi è in continua evoluzione e diventa sempre più complicata per le cattive pratiche di operatori poco scrupolosi.

I cappellani e coloro che visitano le navi hanno notato: diminuzione della sicurezza e aumento di incidenti e lesioni a causa dell'eccesso di lavoro e di fatica; sentimento di abbandono nei marittimi, spesso lontani da casa; salari trattenuti ingiustamente e inutilmente, anche attraverso una duplice contabilità; contratti spesso troppo lunghi; molestie sul posto di lavoro; mancanza di sicurezza e giustizia sociale; malessere sociale, guerre e pirateria; aumento della violenza a bordo; orari di lavoro più pesanti e contratti più lunghi con la stessa paga; scali a terra per carico e scarico delle merci sempre più brevi; mancanza di permessi per scendere a terra; difficoltà per ottenere un compenso economico per la famiglia in caso di morte o scomparsa in mare; mancanza sovente di difesa, a causa della povertà, di fronte allo sfruttamento e alle molestie; droghe, alcol, HIV/AIDS e altri problemi di salute; pressione del lavoro, nel porto; infine, ispezioni frequenti, in nome della troppo zelante applicazione dell'*ISPS Code* (Codice internazionale per la sicurezza delle navi e delle installazioni portuali), che riducono il tempo da passare in terra ferma.

Il Questionario dell'A.M. del 2006, confermato dall'inchiesta del 2007 sul "welfare" dei marittimi



dell'ITF, ha rivelato un bisogno crescente di presenza e cura pastorale, in seguito al deterioramento dell'ambiente emotivo, spirituale e fisico del mondo marittimo. Pertanto, l'adozione delle due nuove Convenzioni dell'OIL (*Convenzione sul Lavoro Marittimo, 2006 e Convenzione sul Lavoro nel Settore della Pesca 2007*) rappresenta un segno di Speranza e dovrebbe motivare la società in generale e le comunità marittime ad impegnarsi maggiormente. L'A.M. denuncia le pratiche discriminatorie e corrotte contro i marittimi, e l'ostracismo nei loro confronti, in particolare quando ci si rifiuta di imbarcarli a causa del loro credo.

Pescatori

I pescatori tendono a lavorare e ad agire individualmente, per questo la loro voce stenta a farsi sentire a livello nazionale, nelle Organizzazioni e nei Fori Internazionali. Per quanto riguarda, invece, i permessi per scendere a terra e l'accesso alle installazioni di "welfare" lungo la costa, i pescatori che lavorano su imbarcazioni d'alto mare incontrano gli stessi problemi degli equipaggi della marina mercantile.

Se è vero che esistono milioni di pescatori che lavorano in maniera responsabile e che meritano tutto il nostro rispetto, non possiamo tuttavia ignorare che la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (IUU), pone problemi tanto per la salute degli stessi pescatori quanto per l'ambiente; in alcune regioni, la pesca eccessiva rischia addirittura di far scomparire, in un prossimo futuro, quella d'alto mare, perciò la conservazione delle risorse alieutiche è essenziale per l'avvenire di tutti; gli incidenti in mare, poi, sono troppo frequenti e hanno conseguenze drammatiche, non solo per quanti ne sono vittime ma anche per le loro comunità; infine, dato che la sussistenza di milioni di pescatori tradizionali e della costa dipende da questa professione, è essenziale proteggere le zone di pesca e renderle sostenibili.

Pastorale delle navi da crociera

Riaffermiamo il nostro impegno e il nostro sostegno pastorale per il benessere degli equipaggi delle navi da crociera. In questo particolare ambiente sociale, il cappellano esercita il proprio ministero attraverso la sua testimonianza di Speranza e carità.

Riconosciamo le esperienze di A.M. nazionali per rispondere alle sfide del ministero a bordo delle navi da crociera.

Navigazione da diporto

I cappellani dei porti dovrebbero essere preparati ad offrire cura pastorale a coloro che navigano su yachts.

In quest'ambito, i marittimi sono reclutati con la promessa di buoni salari, vitto e alloggio, ma a volte sono abbandonati in porti stranieri. Essi, pertanto, si trovano di fronte a problemi simili a quelli dei marittimi della marina mercantile.

AOS International Website

L' "AOS International Website", con l'Extranet, può essere fonte di conoscenza e connessione di risorse per proclamare la Parola di Dio. Esso ha il potenziale per diventare uno strumento pastorale molto efficace, in particolare per manifestare solidarietà a marittimi e pescatori. Inoltre, può riflettere la realtà della loro vita attuale, con i suoi

aspetti positivi e negativi. Vi sono facilmente disponibili consigli e orientamenti su questioni pastorali comuni, nel rispetto delle differenze nazionali.

Il contatto regolare con le famiglie e altri centri per marittimi, anche attraverso l' "AOS International Website", è espressione di una Speranza condivisa e contribuisce a edificare una comunità pastorale attiva.

In generale

Lo sviluppo economico della Cina e di altri Paesi dell'Asia e del Medio Oriente ha provocato cambiamenti considerevoli nell'industria marittima, per quanto riguarda persone e importanza dei vari porti. L'A.M., di conseguenza, intuisce la sfida di realizzare, con i suoi partners dell'ICMA, installazioni e servizi diretti a rispondere alle necessità dei marittimi in questa nuova realtà.

RACCOMANDAZIONI

Durante le condivisioni e i dibattiti del Congresso, sono stati numerosi i segni di Speranza nel mondo marittimo, e le raccomandazioni che seguono sono altrettanti segnali che ci incoraggiano ad intensificare gli sforzi collettivi affinché diventino realtà, a livello locale, regionale e internazionale. Ciò nonostante, consapevoli altresì delle difficili condizioni in cui lavorano marittimi e pescatori, crediamo che, proprio



quando siamo deboli, Dio ci fa dono della Speranza, che ci giunge grazie alla misericordia e all'amore con cui egli veglia sul suo popolo (cf. 2 Co. 11, 23-30).

Le raccomandazioni riguardano in particolare i seguenti aspetti:

Sviluppo dell'A.M.

L'assistenza dei Promotori Episcopali e dei Vescovi diocesani è necessaria per la nomina dei cappellani e per il loro sostegno finanziario. È importante, inoltre, che si creino legami tra l'A.M. e le comunità parrocchiali per la preghiera, l'assistenza materiale e il reclutamento di nuovi volontari per questo ministero (con la consapevolezza che in alcuni Paesi fare volontariato per un'organizzazione cristiana può mettere a rischio il proprio impiego).

Per favorire una più stretta collaborazione con la parrocchia locale, possono essere d'aiuto campagne d'informazione, riunioni con il clero e i parrocchiani nei centri esistenti, abbracciando così un numero più ampio di membri della comunità. Si raccomanda vivamente la creazione di equipe di volontari per la visita delle navi nei porti minori decentrati e nelle comunità della pesca. Le unità mobili, poi, possono costituire una presenza visibile della pastorale in quei porti periferici ove non esistono centri per marittimi. È importante, infine, che l'A.M. dia il suo sostegno alle associazioni delle mogli dei marittimi, come pure ad altre organizzazioni marittime professionali, sempre che i loro obiettivi siano simili o complementari ai suoi, con particolare attenzione a non perdere la propria identità.

Equipe di Cappellania

La pratica della carità, della solidarietà e della Speranza è al cuore della spiritualità dell'A.M., e si fonda sulla fede che si nutre dell'incontro con Cristo. Le equipe di cappellania dell'A.M. sono chiamate a testimoniare la Speranza e lo fanno quotidianamente, soprattutto con la proclamazione della Parola di Dio.

I Coordinatori Regionali e i Direttori Nazionali devono disporre di tempo e risorse adeguate per effettuare visite regolari e sostenere i membri della cappellania nei porti. I cappellani e gli operatori pastorali devono avere un'idea chiara della loro missione e dei loro obblighi, e disporre del tempo necessario per ottemperare ai loro obblighi pastorali verso tutti coloro che ne hanno bisogno. Per quanto

possibile, le cappellanie dovrebbero avere accesso a installazioni di comunicazione, facili ed efficaci. La forza dell'A.M. sta nella sua rete, pertanto nessuno dovrebbe lavorare in maniera isolata.

La formazione e la preparazione di cappellani, operatori pastorali e volontari devono essere appropriate e disponibili. L'importanza della preghiera, della formazione del cuore, l'esperienza del Sacramento della Riconciliazione e la consapevolezza che l'Eucaristia è fonte dell'amore, sono elementi essenziali di questa formazione. Ugualmente importante è quella professionale basata sull'apprezzamento delle varie culture e della psicologia umana. Pertanto, il Direttore Nazionale, in comunione con il Vescovo Promotore, deve realizzare detti programmi e vigilare sulla loro applicazione.

I volontari, oltre ad una preparazione pastorale specifica e ad una formazione basata sul nuovo Manuale dell'A.M. per cappellani e operatori pastorali, devono beneficiare, a tutti i livelli, di sostegno e riconoscimento per la loro dedizione.

Inchieste recenti hanno dimostrato, per la maggior parte, che i servizi di cui i marittimi hanno maggiore necessità sono: visita delle navi, cura pastorale e

sostegno spirituale, celebrazioni religiose, servizio di trasporto e strumenti per comunicare con le proprie famiglie.

Occorre, poi, prevedere un aumento nel numero di equipe per visitare le navi, ove richiesto per rispondere all'evoluzione della domanda; tali equipe si devono riunire e pregare assieme regolarmente, anche prima e dopo le visite a bordo.

Oltre a ciò, le cappellanie dell'A.M. sono chiamate a sostenere gli sforzi per formare "Comitati di Welfare" in quei porti ove ancora non esistono.

È prioritario che l'A.M. identifichi e formi leader laici al fine di costituire piccole comunità ecclesiali di bordo. È necessario anche designare, tra di loro, persone idonee affinché fungano da Ministri Straordinari dell'Eucaristia.

Dovrebbero, poi, essere reclutati parrocchiani locali, e specialmente giovani pieni di entusiasmo e di amore di Dio, e incoraggiati a mettere al servizio della comunità marittima i doni ricevuti dal Signore.

Inoltre, la cooperazione con le università locali e le ONG, soprattutto quelle che operano nel mondo marittimo, può essere di aiuto e arricchimento.

Il lavoro dei Cappellani e dei volontari sarà migliore se essi parlano l'inglese; offrire corsi di tale lingua può essere un riconoscimento della loro buona



volontà.

La partecipazione nell'A.M. dei cattolici di rito orientale comporta nuove possibilità e nuove sfide. Poiché un numero sempre più grande di marittimi appartiene a quei riti, il personale della Chiesa Latina deve adattare il proprio modo di pensare e le proprie pratiche per rispondere alla loro cultura e al loro rito.

Le iniziative pastorali sono nel cuore della missione di ogni "Stella Maris" e centro associato. Pertanto le difficoltà economiche e di altro genere non devono far perdere di vista questa missione.

L'industria marittima è spesso dominata da considerazioni economiche che si antepongono alla preoccupazione per il benessere dei marittimi. A questo scopo, occorre sostenere e incoraggiare gli sforzi in atto affinché metta "il fattore umano" al centro delle preoccupazioni dell'industria marittima.

Si raccomanda, infine, la realizzazione di gruppi di studio, a livello nazionale e locale, per riflettere sulla *Deus Caritas Est*.

Diaconi permanenti

L'A.M. deve incoraggiare la nomina di Diaconi permanenti per l'Apostolato del Mare, tanto a livello



nazionale quanto internazionale, e promuovere nuove vocazioni al Diaconato tra gli uomini legati al mondo marittimo, in comunione con i Vescovi diocesani, pur nella consapevolezza della necessità del ministero dei presbiteri.

Comunità marittima

Si raccomanda la partecipazione ai "Comitati portuali di Welfare", poiché può essere un mezzo per accedere a sostegni finanziari, alla formazione e al riconoscimento del lavoro realizzato dalle varie Missioni. Essa può anche facilitare l'accesso alle installazioni portuali e alle navi.

Le tasse portuali versate dalle navi per il "welfare" dei marittimi dovrebbero, in tutta giustizia, essere devolute alle agenzie di "welfare" dei marittimi, per il loro sostegno.

Si incoraggia la collaborazione tra i marittimi e la loro comunità a terra, abbracciando così tutti coloro la cui unica visione è quella di promuovere il benessere nei porti. Può essere utile, inoltre, nominare un cappellano del porto che sia incaricato di mantenere i contatti con le autorità portuali, i sindacati, gli armatori e gli agenti.

Si raccomanda agli operatori pastorali dell'A.M. di mantenere il collegamento con le strutture di formazione marittima.

Relazioni ecumeniche

È importante, laddove opportuno, lavorare assieme alle altre confessioni religiose, per condividere le limitate risorse disponibili, ma anzitutto per dare testimonianza dell'unità voluta da Cristo per i suoi discepoli, anche quando non piena. La parola d'ordine per la cooperazione ecumenica è "rispetto", e questo rispetto deve essere espresso con atti concreti. Rispetto per le persone, quindi, ma anche per l'identità di ciascuna Chiesa e Comunità ecclesiale.

Dialogo interreligioso

Gli operatori pastorali dell'A.M. non devono cercare la "pace" a tutti i costi, basandosi sul minimo comune denominatore delle religioni, bensì devono rispettare le differenze fondamentali che esistono tra di loro.

Ci sono numerose forme di dialogo. Si incoraggiano, pertanto, gli operatori pastorali dell'A.M. a praticare il dialogo della vita che implica preoccupazione, rispetto, sensibilità e ospitalità verso l'altro. Stabilire un dialogo con i credenti di altre religioni è occasione per testimoniare la nostra fede in Cristo. È importante, in questo dialogo, che il "partner" cattolico sia radicato nella fede, pur nell'apertura all'altro.

L'A.M., attraverso il dialogo e la collaborazione con i seguaci di altre religioni, è chiamato a creare un clima di fiducia al di là delle frontiere religiose.

Pescatori

L'apostolato presso i pescatori, soprattutto quelli artigianali e tradizionali, dovrebbe essere organizzato sotto la direzione del Promotore Episcopale e del Direttore Nazionale. Poiché i pescatori e le loro famiglie sono parte integrante della comunità cristiana locale, è opportuno delineare un piano pastorale per rispondere alle loro specifiche necessità. Gran parte dei contatti con i pescatori sono mantenuti attraverso le parrocchie locali. L'A.M. ha potenzialmente un ruolo importante di coordinamento/risorsa e può contribuire a sensibilizzare maggiormente le parrocchie attraverso la loro rete di contatti e promuovendo la celebrazione della Domenica del

Mare.

È necessaria un'integrazione della cura pastorale specifica con quella territoriale. I programmi pastorali per i pescatori devono essere condivisi a livello regionale per favorire lo sviluppo di una prospettiva internazionale dell'A.M., in seno ai Comitati Internazionali di Pesca già esistenti.

I conflitti tra la preoccupazione ecologica e le necessità lavorative dei pescatori devono essere risolti in maniera ragionevole. A ciò può contribuire l'A.M. Internazionale (Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti) favorendo politiche equilibrate di pesca sostenibile, che tengano conto dei fattori ambientale e umano.

In conformità alla sua natura, il "Comitato Internazionale della Pesca dell'A.M." dovrebbe svolgere un ruolo attivo, promuovendo l'applicazione della *Convenzione sul Lavoro nel Settore della Pesca, 2007*. E' importante continuare a promuovere il benessere e la dignità dei pescatori anche nei fori internazionali, attraverso l'ICMA.

Pastorale delle navi da crociera

La presenza di un cappellano a bordo di una nave da crociera può essere un'opportunità per la preghiera, la celebrazione della Liturgia e l'evangelizzazione. Il viaggio può dare, per i passeggeri e i membri dell'equipaggio, occasione per riconciliarsi con Dio e con la Chiesa, e tra di loro.

L'A.M. Internazionale deve mantenere un dialogo con l'industria delle crociere, in generale, e programmare e migliorare i programmi di sostegno pastorale per il personale navigante.

La pastorale a bordo delle navi da crociera è attualmente oggetto di riflessione in Europa e in America del Nord. Sarebbe opportuno realizzare un "follow-up" delle raccomandazioni già formulate a livello regionale.

È necessario organizzare corsi di formazione per tutti i sacerdoti che operano a bordo delle navi da crociera. Dovrebbe esistere uno standard, internazionalmente riconosciuto, per quanto riguarda il loro accreditamento, la formazione, l'idoneità e la buona salute. È necessario, poi, proseguire la riflessione sull'elaborazione di un Codice di Condotta per la pastorale sulle navi da crociera.

È essenziale, altresì, che il cappellano o il sacerdote a bordo della nave da crociera eserciti il proprio ministero a beneficio dell'intera comunità della nave, equipaggio e passeggeri, senza distinzione di religione, razza, cultura o sesso.

Inoltre, i cappellani di bordo e le parrocchie del porto di arrivo devono collaborare. Quando non c'è un cappellano a bordo, quello del porto deve compiere visite pastorali alle navi da crociera.

Autorità marittime

Le nuove Convenzioni dell'OIL (*CLM, 2006 e la Convenzione sul Lavoro nel Settore della Pesca 2007*) sono occasione per intensificare gli sforzi dell'A.M. a favore della loro adozione e applicazione. Per questo i membri dell'A.M. devono conoscere la posizione dei loro Governi e fare campagna per la ratificazione e l'applicazione di questi strumenti nel più breve tempo possibile.

Ciascuna regione deve considerare la possibilità di elaborare un piano strategico in collegamento con i programmi regionali di sviluppo del "welfare" dei marittimi dell'ICSW.

L'A.M. deve sempre ricordare e testimoniare ad un numero sempre più vasto di membri della comunità, che l'equipaggio è più importante del carico.

Pubblicazioni

Per aiutare i marittimi ad approfondire la loro fede è necessario mettere a loro disposizione appropriato materiale di lettura, che deve specificare, in maniera chiara, il luogo d'origine. Il materiale destinato a servire l'A.M., a livello nazionale o internazionale, deve essere approvato, rispettivamente, dal Direttore Nazionale o dall'A.M. Internazionale. Lo stesso principio vale per le immagini della Vergine Maria, Stella del Mare.

Progetti e iniziative

Stabilire un dialogo con il Paese d'origine dei marittimi cattolici di passaggio.

Promuovere e sviluppare corsi di formazione per leader laici e ministri dell'Eucaristia a bordo, in consultazione con l'A.M. Internazionale quando ciò va oltre la responsabilità del Direttore Nazionale.

Partecipare ai corsi di formazione per le visite a bordo, al programma di formazione alla pastorale marittima dell'ICMA e ad altre possibilità di formazione, per esempio a Houston, per i cappellani.

Dare priorità allo sviluppo dell'A.M. nei Paesi in cui ancora non esiste. A questo scopo, si deve prendere in considerazione la possibilità di uno scambio di personale e il partenariato. Poiché tale sforzo supera le frontiere nazionali, è necessaria una



MESSAGGIO ALLA GENTE DEL MARE

TESTIMONI DI SPERANZA

PER UN UMANESIMO CRISTIANO NEL MONDO MARITTIMO

Oggi, 29 giugno 2007, festa degli Apostoli Pietro e Paolo, naviganti del Vangelo, noi, membri dell'Apostolato del Mare, riuniti a Gdynia (Polonia) sul Mar Baltico, per il nostro XXII Congresso Mondiale, organizzato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, ci rivolgiamo a voi, popolo del mare, comunità costiere e professionisti del mare, per inviarvi un messaggio di solidarietà.

Il tema del nostro Congresso è stato *In solidarietà con la gente di Mare, testimoni di Speranza con la parola di Dio, la Liturgia e la Diaconia.*

Noi conosciamo e denunciando assieme a voi l'esistenza di numerose situazioni disumane che continuano a persistere nel mondo: esseri umani che subiscono ancora grandi ingiustizie, sofferenze indicibili e morti disumane.

Sappiamo anche, però, che molti di voi vivono valori autentici di solidarietà e coraggio e che, sulle navi, ci sono relazioni amichevoli tra persone di culture e religioni differenti.

Sappiamo anche che le nuove tecnologie vi aiutano a comunicare meglio con le vostre famiglie, tra di voi e con l'opinione pubblica. Siamo riconoscenti alle istituzioni che le mettono a vostra disposizione e vi insegnano ad utilizzarle. Non potervi accedere o non sapersene servire contribuisce ad allargare il fossato che separa coloro che sanno da coloro che non sanno, cioè i poveri di sempre. In effetti, talune imprese utilizzano queste tecnologie per sottoporvi a ritmi di lavoro da robot, a detrimento del vostro equilibrio umano, familiare e spirituale.

Per queste ragioni, ed altre ancora, vogliamo essere solidali con voi come testimoni di Speranza. La Chiesa è consapevole di essere quella fragile imbarcazione su cui naviga la speranza, che non è soltanto una parola, un'idea,

o un sogno. Come cristiani noi crediamo, in effetti, che essa è quel Qualcuno che ha un nome e un volto, Gesù Salvatore, Speranza del mondo.

- Volto umano dell'amore di Dio, Egli fa di noi i messaggeri della sua gioia;
- Figlio di Dio, Egli ci conduce verso il Padre che ci insegna ad amare come nostro Padre e ad adorare come nostro solo Dio;
- Condividendo le nostre pene e le nostre povertà, Egli ci indirizza verso i più diseredati, come loro servitori,

testimoni del suo amore.

Così, in queste tre missioni ispirate dal Suo Spirito, Egli ci spinge a promuovere un umanesimo marittimo vivificato dalla Speranza cristiana. Attraverso di essa, non si tratta di raggiungere unicamente un obiettivo, ma di vivere una vita veramente



umana, come Dio l'ha voluta per noi che siamo stati creati a sua immagine.

Attraverso questa Speranza, Egli ci chiede di parlare con parole che siano azioni, come ricorda – sull'esempio di San Giovanni – Papa Benedetto XVI nella sua Enciclica *Deus Caritas Est*. In concreto, ciò significa che il Signore non ci chiede di essere soltanto la voce di coloro che non hanno voce, attraverso naturalmente le nostre organizzazioni professionali, ma di essere la Sua Parola, che vive e si ripercuote, attraverso di noi, nel mondo marittimo, il vostro-nostro mondo, La Parola di Dio è messaggera della Sua presenza confortante e testimone del mondo che verrà, il mondo che costruiamo insieme e che sarà altresì un dono di Dio, la Gerusalemme celeste.

Mediante la Speranza cristiana, Cristo ci chiede di rivolgerci a Dio come spesso facciamo di fronte all'immensità del mare, alla sua forza e al suo splendore. Egli ci chiede di adorare il Creatore, di rispettare il creato, di voltare le spalle ai falsi idoli, di celebrare quel Dio che ci ha fatti per Lui e che ha impresso nei nostri cuori il sigillo dell'infinito, quel

Dio che ci dà, nell'Eucaristia, la sua presenza reale e, nella Liturgia, segni forti di speranza, gioia e nuovo vigore.

Infine, attraverso la Speranza cristiana, Cristo, Sommo Sacerdote e Diacono, ci chiede di servire la gente del mare laddove siamo presenti, presso le pubbliche istanze, i diversi responsabili e le comunità cristiane, affinché non voltino le spalle al mare ma prestino attenzione a coloro che vivono sul mare e del mare.

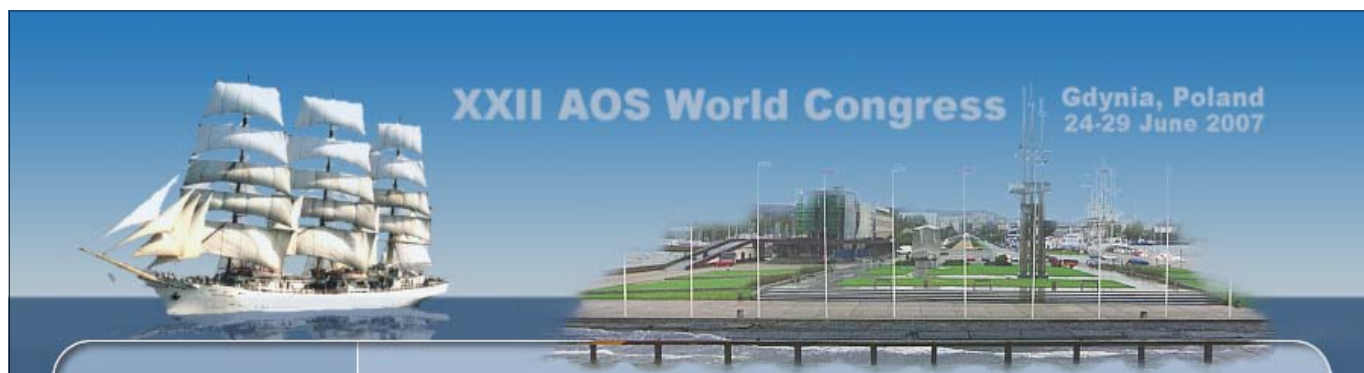
Di qui la nostra gioia, dopo il Congresso Mondiale di Rio de Janeiro, del 2002, per la creazione del « Comitato Internazionale della Pesca dell'A.M. » e dell'approvazione, il 14 giugno 2007, della nuova Convenzione sulla Pesca a favore dei pescatori.

Richiamiamo la vostra attenzione, in questa occasione, su due pubblicazioni della Chiesa: il

Compendio della Dottrina Sociale e il *Manuale dell'Apostolato del Mare*, grandemente utili per la formazione.

Per concludere, vogliamo ringraziare tutti gli operatori pastorali, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i diaconi, i laici e i volontari che, in una maniera o nell'altra, partecipano alla vitalità dell'Apostolato del Mare. Conosciamo i buoni risultati, in numerosi luoghi, di una collaborazione ecumenica lealmente vissuta, e di un dialogo interreligioso che nasce, in concreto, sul terreno, a bordo, e nei centri di accoglienza.

Nonostante gli ostacoli, le difficoltà e i problemi che tutti sperimentiamo, restiamo in azione di grazia con Maria *Stella Maris*, per il nostro Apostolato del Mare che cerca, nonostante venti e maree, di promuovere quell'umanesimo



DAL MESSAGGIO DI SALUTO
DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI POLONIA
AGLI ORGANIZZATORI E PARTECIPANTI AL CONGRESSO MONDIALE

Varsavia, 24 giugno 2007

La vocazione alla vita *per il mare e sul mare* ci fa realizzare la nostra limitatezza e fragilità. Da una parte, l'umiltà di fronte alla bellezza e alla potenza del mare porta l'uomo verso la realtà trascendentale e spirituale. Dall'altra, le fatiche della vita sul mare, l'ambiente particolare, il ritmo lavorativo, il confronto con altre culture, religioni e costumi, la lunga separazione dai propri cari, il timore costante della propria sorte, a volte anche il dolore della morte, tutto questo pone i marittimi e le loro famiglie di fronte a interrogativi e problemi; per tutto questo la presenza e il conforto del cappellano sono particolarmente preziosi.

Vorrei esprimere qui la mia profonda stima e gratitudine ai vescovi, ai sacerdoti e a tutti i laici impegnati in questa cura pastorale. I sacerdoti occupano un posto importante nella comunità marittima. Essi accompagnano i loro fedeli anche nei più remoti angoli della terra, nelle fatiche e nei pericoli, portando fiducia, speranza e conforto morale, e rivendicando i loro diritti (...) Il mare parla all'uomo della necessità di cercarsi a vicenda, della necessità di incontrarsi e collaborare, della necessità della solidarietà interumana e internazionale. Possa la vostra missione pastorale soddisfare appieno le necessità della famiglia umana.

A tutti i partecipanti al Congresso auguro un fruttuoso lavoro ispirato da riflessioni profonde, e ai nostri ospiti stranieri un bel ricordo della loro permanenza nel nostro Paese.

Lech Kaczynski

PRESENTAZIONE DEL TEMA DEL CONGRESSO

ARCIVESCOVO AGOSTINO MARCHETTO,
SEGRETARIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITNERANTI

L'Arcivescovo Agostino Marchetto ha delineato il senso del Congresso con una relazione introduttiva approfondita ed esaustiva - di cui riportiamo qui la parte relativa alla spiegazione del tema - indicando il fine pastorale dell'evento di dare testimonianza di speranza con la Parola di Dio, la Liturgia e la Diaconia.

Nella riflessione durante i lavori, non si è voluto escludere nulla che riguardi la vita e il lavoro della Gente del Mare per prendere coscienza della sua spiritualità e del suo contributo specifico al bene del mondo marittimo.

Il Congresso Mondiale è stato un tempo di grazia per l'A.M. Preghiamo affinché, dopo Gdynia, possiamo riprendere il nostro viaggio marittimo con maggiore convinzione e promuovere un umanesimo a favore di tutta la Gente del Mare.

(lei-turgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro. La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza". In conformità all'insegnamento del Santo Padre e come membri della Chiesa, ci interrogheremo sul nostro impegno attuale, con la triplice responsabilità che costituisce l'essenza e la specificità del nostro lavoro pastorale:

- Il posto della proclamazione della Parola di Dio nell'A.M.;
- La celebrazione dei Sacramenti come fonte e ragion d'essere della nostra pastorale;
- Il servizio, "diakonia", a tutti ma, in special modo, ai più poveri.

È nostro vivo desiderio che questo Congresso Mondiale sia un tempo di riflessione, preghiera e condivisione per elevare i nostri animi e rinnovare il nostro zelo apostolico. Come ho già detto, si è voluto che il tema del nostro convegno fosse pastorale. La pastorale, naturalmente, è olistica, va dall'aiuto materiale e dalla difesa dei diritti ad aspetti spirituali o religiosi più specifici, quali il ministero sacramentale, la formazione cristiana, l'ascolto e l'accoglienza. Il nostro sarà un esercizio ecclesiale e - ci auguriamo - un'occasione per l'A.M di comprendere meglio la sua spiritualità e i mezzi necessari per offrire una

Questo Apostolato ha, naturalmente, radici ed espressioni fondamentali e tradizionali, ma deve essere continuamente adattato alle necessità dell'umanità contemporanea. È ciò, d'altro canto, che ha fatto il Concilio Ecumenico Vaticano II, nella sua corretta interpretazione. Di qui l'importanza, per noi, di imbarcarci ogni cinque anni in questa impresa di considerevole valore per il giusto e fedele funzionamento dell'Apostolato del Mare. In questa settimana, pertanto, sarà nostro compito rivedere assieme la nostra pastorale alla luce dell'insegnamento della Chiesa che interpreta i segni dei tempi, per sostenere e incoraggiare l'Apostolato in atto nel mondo e formulare la nostra visione futura e i nostri progetti per gli anni a

venire. Per guidarci in questo esercizio, dopo una lunga riflessione e la più ampia consultazione possibile, abbiamo scelto come tema *In solidarietà con la Gente del Mare, testimoni di Speranza con la Parola di Dio, la Liturgia e la Diaconia*. Esso tra ispirazione anche dalla prima Lettera di Pietro (1 Pt 3:15-17): *"Siate pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza"*.

In questi giorni ci sforzeremo di chiarire e confermare la nostra convinzione che l'A.M. esprime uno degli aspetti essenziali della Chiesa, come "testimone di speranza", - e per noi, concretamente, nel mondo marittimo - tenendo presente l'insegnamento di Papa Benedetto XXVI nell'Enciclica "Deus Caritas Est": *"L'intima natura della Chiesa si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti*



adeguata cura pastorale a coloro che è chiamato a servire.

Vorrei citare qui Albert Camus, il quale riteneva che la vita fosse assurda, in quanto la disperazione è il destino comune di ogni individuo, e questa assenza di speranza rende la nostra esistenza priva di significato. Ora, mentre siamo d'accordo con l'affermazione di Camus che nessuna vita priva di speranza può essere significativa, non possiamo però accettare le sue conclusioni pessimistiche. Al contrario, la prospettiva e l'atteggiamento cristiani nei confronti del mondo sono decisamente ottimistici, pur essendo realistici. Basti ricordare che la Costituzione Pastorale del Concilio Ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo inizia con queste meravigliose parole: "Gaudium et Spes"- "Gioia e Speranza". Ciò è un segno chiaro per tutti: i seguaci di Cristo sono testimoni gioiosi della Sua Buona Novella e Grazia e devono sempre essere pronti e capaci di assumersi l'obbligo di dare ragione della "speranza che è in loro" (cfr. 1 Pt 3,15). Per farlo, come cristiani, noi crediamo e proclamiamo che la morte e la resurrezione di Cristo hanno cambiato il mondo radicalmente, e ci permettono di vivere la gioia e la speranza anche con le tristezze e le angosce che fanno parte della nostra vita.

Cosa è, dunque, la speranza cristiana?

Per il Catechismo della Chiesa Cattolica *"la virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per*

ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna" (n. 1818). L'ancora è l'icona della speranza e appare nel logo del nostro Congresso. Ogni volta che, nella vita, ci sentiamo "sballottati", come una nave in balia di onde violente, in acque pericolose, e corriamo il rischio di andare alla deriva, la speranza, come un'ancora, ci permette di non cedere alla disperazione ma di perseverare e ritrovare la direzione per continuare il nostro cammino.

La speranza è nel cuore della predicazione di San Paolo. Poiché la vita cristiana nasce dalla fede, essa si manifesta attraverso l'amore e la carità, ed è vissuta nella speranza. Queste sono le tre virtù teologiche. Per San Paolo, Dio è fondamento e ragione di ogni "speranza", Padre di nostro Signore Gesù Cristo, che rivela il suo amore infinito e la sua fedeltà nella risurrezione di Gesù e nell'effusione dello Spirito. La "speranza", per San Paolo, non è il risultato di ragionamenti e di calcoli umani, di speculazione o ottimismo naturale, ma si basa su una persona, su un evento che è il fondamento stesso della nostra fede, proclamato in special modo durante il tempo pasquale: Gesù è risorto dalla morte e noi siamo testimoni della Sua resurrezione. Questo avvenimento è così importante per cui, nella prima lettera ai Corinzi, San

Paolo non esita ad affermare che, se Cristo non fosse risorto, allora la nostra fede non varrebbe nulla, non avremmo alcuna speranza e saremmo le persone maggiormente da commiserare: *"Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede ... e voi siete ancora nei vostri peccati"* (1 Cor 15:14-17).

Forse è opportuno riflettere un momento sull'episodio dei discepoli di Emmaus. La ragione per cui essi avevano perso ogni speranza ed erano così tristi e abbattuti, era perché non credevano alle donne che si erano recate al mattino presto alla tomba ed erano tornate annunciando che l'avevano trovata vuota e che Gesù era vivo. Essi si sentivano terribilmente delusi e demoralizzati per il fatto che Gesù non era risorto da morte come aveva promesso, *"Noi speravamo ... con tutto ciò son passati tre giorni?"* (Lc 24:21). Tuttavia, non appena riconobbero Gesù, vivo, nella frazione del pane, cambiarono completamente il loro atteggiamento e la loro personalità e, pieni di nuovo fervore e zelo apostolico, *"partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme"* (Lc 24,33), dove portarono entusiasticamente la notizia



agli Apostoli che Gesù era vivo e che l'avevano riconosciuto quando avevano spezzato il pane con lui. Si deve anche osservare che, nei Vangeli, nessun incontro con Gesù lascia indifferenti, al contrario esso provoca cambiamenti radicali nelle persone.

Come "persone in movimento", è interessante notare che, nel commentare questo passaggio, Sant'Agostino scrive che se vogliamo condividere la "vita"

violenza e la morte, che queste non sono più calamità. Pur consapevoli della nostra debolezza e vulnerabilità, dei nostri peccati e della morte, ci consola la speranza per cui, seguendo i passi di Gesù, potremo finalmente essere partecipi della sua vittoria, anche se dovremo attraversare prove, sofferenze e morte. Per noi cristiani, la speranza ha un nome, Gesù Cristo: *"Gesù Cristo nostra*

definitiva, dare testimonianza della persona di Gesù Cristo, nostra speranza e nostra salvezza. E la Buona Novella è che, indipendentemente dalle circostanze, Gesù ci condurrà sempre verso la liberazione e la salvezza. Nella persona di Gesù si realizza la profezia di Isaia: *"Nel suo nome spereranno le genti"* (Mt 12,21).

Peraltro la speranza è un bene fragile e raro e il suo fuoco è sovente languente anche nel cuore dei credenti. Lo aveva già scritto Charles Péguy: *"La piccola speranza avanza tra le due sorelle più grandi [la fede e la carità] e non si nota neanche, è quasi invisibile; la piccola sorella sembra condotta per mano dalle due maggiori, ma col suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l'amore nel mattino di Pasqua. E' lei, quella piccina, che trascina tutto. Se la speranza è presente nel cuore di ogni uomo e donna, il Crocifisso Risorto è il nome della speranza. "La speranza, una relazione", si poteva leggere recentemente su una rivista italiana. Vedere, incontrare e comunicare il Risorto è il compito del testimone cristiano, che trova eco pure in poeti e scrittori.*

La comunione e la missione, nostra e della Chiesa, sono i due nomi di uno stesso incontro, che custodisce il volto paterno di Dio e la vita fraterna e solidale dell'uomo. Chi volesse approfondire potrebbe farlo seguendo la traccia di riflessione *"Verso il Convegno ecclesiale di Verona"*, dove si presenta la sorgente, la radice, il racconto e l'esercizio della testimonianza. Solo segnalo qui il titolo *"Le figure della speranza: contemplazione e impegno"*.

Come possiamo vedere,



con Gesù, come i discepoli di Emmaus, nell'accoglienza dello straniero riconosceremo il Maestro e, pertanto, divideremo la Sua vita.

Come San Paolo e i discepoli di Emmaus, la nostra speranza è radicata nella fede nel mistero pasquale, nel fatto che Cristo è risorto da morte e, con la sua passione e resurrezione, ha trionfato sul male e sulla morte e ha dato senso alla vita. Il Signore risorto è la pietra basilare della nostra speranza; la sua resurrezione apre i nostri cuori allo spirito della speranza. In questo momento la testimonianza attesa da noi è che, poiché Gesù ha vinto il male, il peccato, l'odio, l'ingiustizia, la

speranza" (1Tim 1,1), come scrive San Paolo. Con la sua passione e resurrezione dai morti, Gesù dà senso alle nostre sofferenze e alla nostra morte.

La virtù della speranza è un dono divino, al pari delle altre due virtù teologali, la fede e la carità. Esse sono espressione concreta dell'amore e della preoccupazione che Dio nutre per ciascuno di noi. Dio si manifesta attraverso la speranza quando siamo più deboli e vulnerabili. Di fatto, il suo obiettivo è la realizzazione della nostra salvezza, promessa e originata da Cristo, nostro Salvatore. Testimoniare la speranza significa, in

speranza e testimonianza sono intrinsecamente unite. È nostro dovere pertanto proclamare e condividere con gioia ciò che crediamo e speriamo e ciò che abbiamo sperimentato personalmente. In pratica, essere “testimoni della speranza” significa rinnovare continuamente la nostra lettura degli avvenimenti di oggi alla luce del mistero pasquale e testimoniare, con la nostra intera vita, che il male, la morte, lo sfruttamento e l’ingiustizia non prevarranno e che, al contrario, la bontà, la vita e la giustizia avranno l’ultima parola. Significa credere che Dio è per noi, con noi e mai contro di noi. Su questo punto San Paolo è categorico: Cristo vive in noi e noi avremo parte nella Sua gloria. *“Lo spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi ... darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi”* (Rm 8, 11).

La fonte della speranza cristiana, quindi, sta nella testimonianza di Cristo risorto, di modo che *“la Resurrezione anticipa e garantisce la nostra speranza”*. Noi cristiani siamo chiamati ad annunciare e testimoniare al mondo la resurrezione, come un’unica famiglia in cui esistono diverse funzioni (vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, laici). Ciascuno, secondo la propria missione, deve essere segno visibile della presenza invisibile di Cristo nel mondo. Papa Benedetto XVI, nel corso della Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia, ha sottolineato che la comunione dei fedeli tra di loro e con i loro pastori è strettamente legata all’opera di evangelizzazione, *“ma è pure importante conservare la comunione col Papa e con i*

Vescovi. Sono essi a garantire che non si sta cercando dei sentieri privati, ma invece si sta vivendo in quella grande famiglia di Dio che il Signore ha fondato con i dodici Apostoli”. Ritroviamo qui la natura organica e gerarchica del nostro Apostolato, la figura del Vescovo Promotore, la nomina, da parte del nostro Dicastero, dei Coordinatori Regionali, le cui funzioni vanno al di là delle frontiere nazionali. Vi troviamo anche il fondamento del ruolo dell’*“Apostolato del Mare Internazionale”* – che fa parte del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti – per questioni che, per natura e metodo, sono *“universali”*, che superano cioè le competenze delle Chiese locali.

Tuttavia la nostra testimonianza deve essere sempre umile e altruistica, tanto all’interno quanto all’esterno dell’AM: *“Questo sia fatto con dolcezza e rispetto”*, raccomanda San Pietro. A questo proposito, ci tornano in mente le parole di Papa Paolo VI: *“L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri ... o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”*.

Un testimone credibile e veritiero deve essere sempre solidale nei confronti delle persone a cui è stato inviato, affinché possa avere l’empatia necessaria per comprendere correttamente le situazioni e rispondere ai loro interrogativi. A questo proposito, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dichiarato: *“E’ dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di*

interpretarli alla luce del Vangelo, così che ... possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura ... Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico” (GS 4).

L’ambiente in cui siamo chiamati a testimoniare, come A.M. (che è anche la pratica della speranza nei diversi aspetti della nostra vita) continua ad essere uno dei più difficili, esigenti e pericolosi. Parafrasando la Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, del Concilio Ecumenico Vaticano II, mai il genere umano ha avuto a disposizione tante ricchezze, mai ci sono stati tanti progressi tecnologici nell’industria marittima, e tuttavia un numero incalcolabile di lavoratori del mare si trovano ancora in situazioni di estrema necessità e molti di loro devono far fronte a nuove forme di schiavitù, nelle loro condizioni di vita e di lavoro (cf. *ibid.*).

Di fronte a questa situazione, non possiamo restare indifferenti, *“il nostro cuore non può essere in pace finché vediamo dei fratelli soffrire, per mancanza di cibo, di lavoro, di un tetto o di altri beni fondamentali”* (Benedetto XVI, 16 giugno 2005). Con la





**Pontifical Council for the Pastoral Care
of Migrants and Itinerant People**

Palazzo San Calisto - Vatican City

Tel. +39-06-6988 7131

Fax +39-06-6988 7111

e-mail: office@migrants.va

[www.vatican.va/Roman Curia/Pontifical Councils ...](http://www.vatican.va/Roman_Curia/Pontifical_Councils...)

